

RECENSIONE

GIACHINO P. M. & D. VAILATI. 2010. The Subterranean Environment. Hypogean life, concepts and collecting techniques. WBA Handbooks, 3, Verona, 128 pp. Acquistabile on-line: <http://www.biodiversityassociation.org/>. Prezzo € 25.00.

Diciassette anni di ricerche, più di trecento nuovi taxa di coleotteri descritti e centoventotto pagine di prosa brillante (con testo a fronte in inglese) per riprendere e rafforzare in maniera definitiva l'idea che l'ambiente di grotta inteso tradizionalmente come habitat peculiare non esiste, ma è soltanto una "concezione dimensionale ecologicamente irrealistica e un'astrazione mentale antropocentrica".

Come ricordato nell'interessante sintesi storica, già i padri della biospeleologia mettevano in guardia dall'idea che le cosiddette "grotte" rappresentassero l'habitat elettivo dei cosiddetti organismi "cavernicoli". Secondo quanto ripreso dagli Autori, le grotte non sono altro che l'estensione in profondità del reticolo di fessure e microfessure della roccia madre, che costituiscono in verità il "vero" ambiente sotterraneo per la fauna specializzata. Le grotte non sono quindi altro che "fessure a misura d'uomo" ove è possibile ritrovare la stessa fauna dell'ambiente sotterraneo superficiale, l'MSS (Milieu Souterrain Superficiel) della Scuola francese di Juberthie e colleghi (1980-1984).

È proprio recuperando le basi storiche, attraversando un intero secolo di letteratura e basandosi su più di tre lustri di osservazioni e ricerche che gli autori consolidano le fondamenta del loro ragionamento in merito alla fauna sotterranea, rifiutando la rigida classificazione delle categorie biospeleologiche (che loro stessi definiscono una suddivisione "di comodo" o anche "un patetico tentativo di far quadrare ad ogni costo ciò che non quadrava affatto" e rafforzando l'idea che l'ambiente sotterraneo rappresenti un "continuum inscindibile" che va inteso in senso "ampio e comprensivo", nettamente differenziato sia dall'ambiente superficiale (epigeo), sia dall'ambiente proprio del suolo (endogeo).

Il testo chiarisce molto bene i concetti e la terminologia su cui gli autori basano la loro visione della biospeleologia (talora in colorita polemica e contrapposizione rispetto ad un non meglio identificato, ma presumibilmente irriducibile "mondo accademico", legato alla superata concezione di una biospeleologia limitata all'ambiente di grotta), illustrata molto didatticamente da numerose immagini, disegni e dettagliati schemi esplicativi.

Molto utile ed interessante la sezione dedicata alla metodologia, con il divertente e quanto mai istruttivo dettaglio sulla "storia evolutiva" del ferro da scavo, strumento imprescindibile per indagini di questo tipo.

Con una prosa a tratti divertente e sempre ricca di particolari pratici fondamentali e interessanti spunti di ricerca, gli autori stimolano fortemente il biospeleologo "classico" a uscire letteralmente dalle grotte per testare le interessanti ipotesi formulate per la coleotterofauna sotterranea greca.

MARCO ISAIA e GUIDO BADINO (*)

(*) Laboratorio Ecosistemi Terrestri, Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo, Università di Torino, Via Accademia Albertina, 13 - 10123 Torino.
E-mail: marco.isaia@unito.it